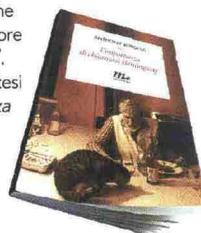


Matthias Clamer/Getty Images

VAI SUL CLASSICO

FATTORE E.H.

Pagina 56: "A voler essere poco caritatevoli potremmo dire che l'Hemingway attaccabrighe e bugiardo fosse in piena fioritura; se fossimo ancora meno caritatevoli diremmo che tutto questo era niente rispetto a quello che sarebbe diventato; con un minimo di carità, dovremmo ammettere che era uno scrittore straordinario". Ecco qui la tesi di *L'importanza di chiamarsi Hemingway* di Anthony Burgess (Minimun Fax): il romanziere era un fuoriclasse, l'uomo era meschino, vendicativo, depresso e pieno di sé. "Si vantava di avere i cojones, ma i cojones non hanno nulla a che vedere con la capacità di sparare", dice Burgess. Vuole fare a pezzi il Mito e ci riesce. Ma il libro non convince: non decolla mai, non ha guizzi, a volte annoia. Peccato, perché la vita di Hemingway, avventurosa e sopra le righe, si prestava alla grande per un racconto brillante. Ma non tutti scrivono come lui...



FATTORE J.S.

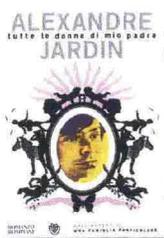
Non era solo un romanziere straordinario. John Steinbeck era anche un grande giornalista, un uomo curioso, un acuto osservatore. *L'America e gli Americani* (Alet) ne è l'ennesima riprova. Sono 34 scritti brevi, per la maggior parte inediti in Italia: cronache di guerra, ritratti di personaggi, i reportage sui braccianti in California che ispirarono *Furore*, il discorso di accettazione del Nobel, perfino una curiosa polemica con il quotidiano italiano *l'Unità*. E quel piccolo gioiello intitolato *Bigino degli anni Trenta*. Racconta cosa successe in America durante e dopo il crollo di Wall Street. Era il 1929, ma sembra tanto di leggere i giornali di oggi.



CARO PAPÀ

IL SECONDO LIBRO DI ALEXANDRE JARDIN. SPIAZZANTE ANCHE STAVOLTA

Alexandre Jardin riesce sempre a stupire. Lo fa oggi con il nuovo romanzo *Tutte le donne di mio padre* (Bompiani). L'aveva già fatto due anni fa con *Una famiglia particolare*, libro talmente surreale da sembrare frutto della più sfrenata fantasia. Altro non era, invece, che la vera storia di casa Jardin. La nonna soprannominata "Archibugio" per l'incontenibile appetito sessuale, il ménage à trois tra la madre, il padre e il regista Claude Sautet, le avventure dello zio cacciatore di Yeti... Una gabbia di matti, che Alexandre raccontava senza pudore e con tanta sincerità. Ora Jardin ci spiazza di nuovo. Non lasciatevi ingannare dal titolo: *Tutte le*



*donne di mio padre* non mette in piazza segreti inconfessabili. È il racconto autobiografico di un rapporto padre-figlio. Con un padre geniale, esagerato, anticonformista, capace di vivere sempre al massimo (e al limite). È un figlio cresciuto in una sorta di Disneyland perenne, un mondo fatato dove poteva perfino capitare di ritrovarsi in giardino una giraffa, gentile omaggio di papà. Quando Pascal Jardin morì. Alexandre aveva 15 anni. Di colpo scoprì che la vita "vera" era altro e dovette farci i conti. Un disastro. Così per anni detestò il padre, pur cercando di imitarlo in tutto. Solo da poco si è rappacificato con lui. Questo libro lo dimostra.

AL DI LÀ DEL MURO

Peter Sis disegna da dio, ha il dono della sintesi ed è riuscito in un piccolo capolavoro: raccontare a fumetti la vita di chi stava dietro la Cortina di ferro. Nell'ultima graphic novel, *Il Muro* (Rizzoli), ci ha messo la sua storia (è nato nel 1949) e quella della sua Cecoslovacchia: il controllo dei russi, il socialismo reale, l'indottrinamento di massa. E poi le prime aperture, i Beatles, i capelloni, la Primavera di Praga, la repressione e Jan Palach. Fino alla caduta del Muro. Un libro breve ma fulminante, 40 disegni che spiegano più di mille parole.

